

Riscrivere la storia del “mitico” Risorgimento

Come al solito sono i vincitori che scrivono la storia e quella che ora si studia sui nostri libri di scuola è quella che è stata scritta dagli eredi di Cavour e della massoneria europea, inglese in particolare, tanto che ancora ce ne portiamo dietro le conseguenze, vedi “Britannia”. Se Hitler avesse vinto la seconda guerra mondiale - per fortuna non accadde - oggi festeggeremmo la riunificazione dell’Italia alla Grande Germania invece che la “riunificazione dell’Italia”.

Credo che la storia del “mitico Risorgimento” sarebbe tutta da riscrivere, a partire dalla grande irrisolta questione meridionale che ne fu l’immediata e diretta conseguenza, inclusi annessi fenomeni di brigantaggio (oggi sostituiti da mafia e camorra), del furto delle ricchezze del Regno delle Due Sicilie, dell’esproprio delle proprietà private (soprattutto della Chiesa e del clero) cedute per un pezzo di pane “ai nobili latifondisti piemontesi dell’epoca”, della disoccupazione conseguente che portò all’emigrazione verso il nord Italia (guarda caso anche il Piemonte) e le Americhe gli ex-contadini affamati.

A chi volesse conoscere il livello di civiltà del Regno delle Due Sicilie suggerisco la visione di un video di 10 minuti (<http://www.youtube.com/watch?v=WE-h12f-Mfs>) apparso qualche tempo fa in tv durante il programma Ulisse; si potrà vedere come il governo dei Borbone era preso a modello in Europa per la sua efficienza ed equità sociale. Inoltre la sua banca coniava monete d’oro e d’argento a differenza di quella del Regno di Sardegna - che guarda caso vedeva Cavour tra i maggiori azionisti - che invece stampava solo moneta di carta non convertibile in oro per regio decreto (<http://www.youtube.com/watch?v=rnL4EC1m1IU&feature=related>)!

Al contrario il Regno di Sardegna, nelle vesti del re Vittorio Emanuele II e del conte Cavour era un governo sanguinario e spregiudicato, che fece della menzogna, della tortura e della corruzione la prima arma di conquista ed annessione del Regno delle Due Sicilie prima e dello Stato Pontificio poi, cercando appoggi nella massoneria europea e negli altri stati europei dell’epoca.

Garibaldi effettuò la sua “eroica impresa” dello sbarco dei mille utilizzando soldati mercenari e riuscì nell’impresa quasi senza alcuna resistenza grazie alla sistematica corruzione delle gerarchie militari nemiche. Nei suoi viaggi commerciali l’eroe dei due mondi portava schiavi all’andata e guano al ritorno; era anche ladro di cavalli tanto che per questo gli venne tagliato un orecchio. Fu talmente truffatore, anche nei confronti dei suoi mandanti (Cavour e Vittorio Emanuele II) che alla fine dovette fuggire via anche da loro e rifugiarsi in Sud America. Ciò nonostante non esiste città o paese in Italia che non annoveri nella sua toponomastica vie, corsi e piazze intitolate a tali galantuomini.

Per fortuna che i nostri ragazzi non studiano la storia; almeno gli viene risparmiato questo lavaggio del cervello, visto che loro non sanno neppure chi siano i suddetti soggetti e quali misfatti abbiano compiuto.

Emilio Barbi